

Atac, al Comune serviranno almeno sei mesi per il concordato preventivo

■ Sarà la salvezza di Atac, la municipalizzata romana dei trasporti, il nodo principale attorno a cui verterà il lavoro del Campidoglio per i prossimi sei mesi. Tanto servirà per capire se l'ipotesi di concordato preventivo, di cui l'azienda ha parlato formalmente per la prima volta dopo il Cda di venerdì scorso, verrà valutata praticabile o meno dalla sezione fallimentare del Tribunale.

Giovedì è in programma un'Assemblea Capitolina straordinaria proprio per discutere del futuro della società, detenuta al 100% dal Campidoglio. Il giorno dopo, probabilmente, la giunta M5S di Virginia Raggi voterà una delibera per recepire la scelta del concordato fatta dal Consiglio di amministrazione guidato da Paolo Simioni. Dopo questo passaggio formale, la delibera dovrà essere approvata dall'Aula e solo in seguito, presumibilmente entro il mese di settembre, l'azienda potrà portare l'istanza di concordato preventivo in Tribunale. Da quel momento in poi scatteranno i 60 o i 120 giorni, a seconda della reazione dei creditori, per presentare un piano di rilancio aziendale da ab-

binare al concordato.

Se ottenuto il concordato concede di congelare i propri debiti - quello di Atac ammonta a 1,3 miliardi di euro - e spalmarne il pagamento nell'arco di cinque anni. Prima però l'azienda dovrà ottenere il via libera dai creditori, chiamati a votare sulla proposta di concordato. Al momento la società è esposta per 350 milioni di euro solo con i suoi fornitori. Il principale limite strutture di Atac è quello di essere un'azienda che spende più per pagare le buste paga dei dipendenti - 530 milioni di euro a fronte di un valore della produzione di un miliardo - che per offrire il servizio. Uno squilibrio non compensato dagli introiti della bigliettazione che vedono una fascia di evasione tariffaria attorno al 10%.

Due le criticità da affrontare: la reazione degli 11.700 lavoratori aziendali e quella dei creditori. Nelle scorse settimane sono circo-

late ipotesi di un taglio del salario accessori a carico dei lavoratori

di Atac (fino a 250 euro al mese per gli autisti) associato al concordato. Una prospettiva che i sindacati già hanno respinto con forza minacciando agitazioni e scioperi. Uno sciopero è già stato proclamato da alcune sigle autonome per il 12 settembre. Un altro, dei sindacati confederali, potrebbe tenersi tra metà mese e inizi di ottobre.

Molto dipenderà dall'esito dell'incontro di Cgil, Cisl e Uil con l'assessore ai trasporti Linda Meleo, fissato per mercoledì. L'indomani in ogni caso diversi lavoratori saranno in presidio in piazza del Campidoglio in concomitanza con il consiglio straordinario su Atac. Sul fronte dei creditori, l'incognita più grandi sarà la reazione dei fornitori che già nelle scorse settimane alle prime voci di un concordato in arrivo avrebbero rallentato l'invio di pezzi di ricambio.

350

Milioni
Sono i soldi per cui è esposta l'azienda con i fornitori

Proteste

Sul piede di guerra gli 11.700 lavoratori della Municipalizzata